

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani

di Trapani

N. 4. - Anno IV.

Trapani - Domenica 4 Febbraio 1912

Anno IV. - N. 4.

Pro libertate

Si riapre o non si riapre il Parlamento? La convocazione pareva decisa per i primi di gennaio, poi per i primi di febbraio e adesso si parla del venti... A quando una notizia ufficiale?

Era più che legittimo un primo ritardo, quando era stato possibile la onesta speranza di risolvere rapidamente la vertenza colla Turchia; ma, chiaritasi quella speranza come un'illusione, quale ragione può essere addotta dal Ministero per far dipendere dagli avvenimenti tripolini la data della convocazione del Parlamento?

Questo ritardo suona come una grave espressione di sfiducia verso le nostre libere istituzioni costituzionali, e cioè verso il paese, che la libertà e la forma costituzionale di governo ha conquistato colle lotte, coi martirii col sangue dei padri.

La forma costituzionale, fondata sulla libera discussione delle assemblee rappresentative, non può considerarsi una forma inferiore di governo, idonea solamente al disbrigo delle normali gestioni amministrative e imbarazzante ed inetta nei momenti più gravi della vita di una nazione. No; nè il Parlamento, nè il paese meritano di essere tenuti in tale considerazione. La verità è che il Governo commette un grave errore e si assume una grande responsabilità, non essendovi alcuna ragione che valga a giustificare il suo atteggiamento.

In un paese retto a libertà la volontà popolare non soltanto è espressa dal Parlamento, ma anche da tutte le altre pubbliche manifestazioni e dalla stampa; ed un governo è forte, autorevole e perciò libero di fronte all'estero, in quanto sia sorretto dal Parlamento e dal Paese. Ora per la miglior tutela degli interessi della patria nostra bisogna che il Governo mostri di riscuotere piena, intiera, unanime la fiducia del Paese. Tale fiducia esiste e il Parlamento non può che sanzionarla ed accrescere l'autorità e la forza del Governo stesso. E perciò che nei paesi retti a libertà si dovrebbe affrettare in ogni momento importante della vita nazionale e non prorogare la convocazione dell'assemblea parlamentare.

Molto si è gridato contro il parlamentarismo, e in Italia i suoi difetti sono essenzialmente dovuti alla impreparazione del popolo per un improvviso regime di libertà; ma le mirabili nostre ascensioni debbono affidare che l'opera di assimilazione e di adattamento verso il regime parlamentare andrà rapidamente compendosi - e sarà opera alta di educazione del popolo alla sua libertà e alla sua sovranità.

Nelle presenti condizioni politiche, il Governo non deve, per il supremo interesse della patria, fare atto, che valga a sminuire le nostre democratiche istituzioni; deve invece convocare il Parlamento per mostrare al mondo, che ci guarda e ci invidia, di quale mirabile prova di forza, di fierezza e di vitalità è capace l'Italia nostra nel suo ascendere glorioso.

PER MARIO RAPISARDI

Nel trigesimo della morte

Da l'un capo all'altro dell'Isola è stata una commossa rievocazione di Mario Rapisardi, uomo



e poeta; e diciamo uomo e poeta, perchè la sua poesia è la sua coscienza, e la sua coscienza è la sua poesia. Mai, forse, si è visto uomo che entrasse così interamente nella sua opera d'arte; mai, forse, opera d'arte fu così piena del suo autore.

Lo spirito dell'opera rapisardiana è costituito dalle idee, dalle ribellioni, dagli amori, dallo sdegno, dalle aspirazioni di Mario Rapisardi, onde esso è l'espressione, or serena, or folgorante della sua vita morale e intellettuale. Amabile, apparve talvolta selvaggio; fratellevole, vagheggiò talvolta altezze aristocratiche; pur avendo in sé stesso un fondo religioso, mostrò dispregio di molte forme del culto, lasciando credere che fosse intollerante; satanico, venerò in segreto il nume; classico vagheggiò forme romantiche, e, dopo tutto riuscì sempre originale, temprando alla sua propria natura ogni vecchio e nuovo sentimento che espresse. Anche quando traduce il pensiero altrui, come quello di Lucrezio, Orazio, Catullo, Shelly, egli lo investe sempre tutto di sé stesso, lo plasma di nuovo nel suo verso robusto, ondosso, pieno dell'anima sua, onde il poeta tradotto sembra rinnovarsi in una nuova melodia.

E se in così vasta opera poetica si incontrano piccole contraddizioni e difetti, essi non turbano la grandezza e la maestosità dell'edificio. - Vi è nell'insieme delle opere di Rapisardi una vena copiosa, esuberante, con stile appassionato, che talora si gonfia e trabocca nella violenza; ma tutto quello che sovrabbonda dimostra soltanto la grandezza del sogno del poeta nella visione di un mondo che si aspetta, nel quale la società umana, che ha sete di giustizia, si pacificherà.

Nessun poeta italiano ha proseguito, specie fra i contemporanei, più arditamente il suo ideale umano, con maggiore segreto e con maggiore indipendenza. Con una rappresentazione del suo mondo poetico, ora epica, ora lirica, ora tragica, ora satirica, Egli ci pose in evidenza le

ribellioni della coscienza umana contro le ingiustizie, le ciurmerie, le ipocrisie della vita, con una potenza ed efficacia, che lo distingue da ogni altro. E per ciò che il suo atteggiamento fu spesso quello di un titano, ora Prometeo, ora Polifemo.

Ad altri Rapisardi parve, nella satira, un Giovenale, e, come poeta della natura, venne paragonato a Lucrezio, come traduttore di Shelley il Cesareo lo avvicinava pure al poeta britannico; ma questa possibilità di accostarlo a più d'un grande, vate dimostra come la poesia rapisardiana non sia così monotona ed uniforme, come a taluno apparve: se non che, anche dopo di aver trovato fra Rapisardi ed altri poeti una certa affinità spirituale, si è poi

costretti a convenire che il grande stile che gli fece e gli fa onore appartiene a Lui solo. I suoi sentimenti poterono, nel tempo, trasformarsi e molte tempeste nella sua fiera anima acquetarsi, dopo le battaglie combattute; ma la temprata dello stile elegante, armonioso, vigoroso, rimane sempre la stessa, e veramente sua. Dal *Lucifero* all'*Asceta*, il Rapisardi subì molte trasformazioni spirituali che gli diedero pure un diverso atteggiamento innanzi agli uomini; ma Egli mantenne sempre lo stesso decoro d'arte e splendore di forme classiche, che bastarono a distinguerlo dagli altri e che lo collocano, ora che Egli è morto, nelle più alte sfere dell'immortalità.

Il Corriere

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE AL TEATRO GARIBALDI

La commemorazione di Mario Rapisardi non poteva, domenica scorsa, riuscire più grandiosa e più solenne.

Il teatro Garibaldi presentava l'aspetto delle grandi occasioni. La parte più eletta e più intellettuale della nostra cittadinanza vi era accorsa e gremiva i palchi e la platea, pigiandosi fin nel peristilio. I palchi di primo e di secondo ordine sfolgoravano tutti di eleganti signore e signorine, che davano un aspetto più imponente alla cerimonia. Ognuno era desideroso di sentire la rievocazione dell'illustre scomparso e di tributare alla memoria di Lui omaggio di onore.

Sul palcoscenico spicca un grande ritratto dell'insigne Poeta, in mezzo a numerose bandiere. Notiamo: il labaro della loggia massonica Giuseppe Mazzini, le bandiere dei Superstiti Garibaldini, del R. Istituto Tecnico Salvatore Calvino, della R. Scuola Normale femminile Rosina Salvo, del R. Liceo-Ginnasio Leonardo Ximenes, del R. Istituto Nautico Marino Torre, delle Scuole Elementari comunali, ecc.

Una larga schiera di garibaldini con la storica camicia rossa circonda il tavolo del conferenziere, insieme alle più spiccate personalità cittadine e alle autorità locali.

Notiamo: il Sindaco Cav. Uff. D.r E. Scio, il Proc. del Re Cav. Xarra, il Pres. del tribunale, Cav. Giovanni Antonioli, il preside del R. Istituto Tecnico e Nautico Prof. Bartolomeo Rossi, il Preside del R. Liceo-Ginnasio Prof. Concetto Giardelli, il provveditore agli studi Cav. Bernardo Genzardi, il Comm. Avv. Prof. Pietro Curatolo, l'Avv. Gaspare Di Vita, la Professoressa Carolina Zerilli Marimò, il Cav. Avv. Francesco Adragna, il Comm. Dott. Antonino Turreta, il Cav. Avv. Enrico Giannitrapani, il giudice Avv. Luigi La Loggia, il Dott. Antonio Cassisa, il Prof. Mariano Costa, il Prof. Ugo De Maria, ecc.

Alle ore 15 precise si avanza il conferenziere, Avv. Mario Guzzetta, che viene presentato dal Comm. Turreta, con accorte e belle parole.

Salutato da un lungo caloroso applauso, l'Avv. Guzzetta comincia, con forma smagliante, ringraziando la città per avergli affidato il compito di commemorare il Grande ed esponendo il significato della commemorazione. Rileva l'amore intenso di Catania pel suo più illustre Figlio e l'imponenza mesta dei

funerali che ricordano i tempi di Roma repubblicana.

«O triste e glorioso trapasso — dice con parola commossa — ai cieli della Gloria. Io rivivo, cogli occhi dello spirito, la serena notte iemale, in cui la spoglia del Poeta, staccati i cavalli dalla storica berlina che portò le ceneri di Vincenzo Bellini, veniva recata dagli studenti universitari e dal popolo singultante al palazzo del Comune. Il silenzio era solenne: i lumi quasi tutti spenti: il chiarore lunare inondava la città e la mole dell'Etna, e il mesto e immenso corteo seguiva il passaggio, non annunziato, della salma. Era un funerale, e pareva un'apoteosi. E pareva che scendesse dalla Montagna, da lui con titanico amore cantata, la spoglia di un eroe e passava per l'aria la spirituale armonia delle forze semplici e grandi della natura: non altrimenti, nella figurazione wagneriana, la spoglia di Sigfrido, l'eroe buono e magnanimo, posata sul largo scudo, baciata dall'alba lunare, scendeva per le aspri rupi, seguita dall'immensa moltitudine delirante.»

Esponne, poi, le ragioni della grandezza morale ed autentica del Poeta, ricordando anche la dolce compagnia di Lui, Amelia Sabernich Poniatowski.

«Essa, — continua sempre con elevata parola il conferenziere — odoroso roseto all'ombra della quercia sacra, rivive nei canti delle Religiose e dell'*Atlantide* nelle grazie degli *Epigrammi*, nel dolcissimo sonetto dei *Poemetti*, evocata dal soffio della divina poesia, e passa alla posterità come l'immagine più pura di Antigone, che giovinezza, affetti ed ispirazioni donò, con superbo abbandono, al cuore risovente del Vate.»

Ricorda il grande amore del Poeta per la vecchia madre; e rievoca il fausto giorno, in cui, celebrandosi il suo giubileo, Egli al popolo immenso che lo acclamava non seppe dir nulla; ma corse invece ad abbracciare la sua adorata madre, fra l'entusiasmo e il delirio della grande folla.

Soffermandosi a parlare dell'affettuoso e commovente incontro di Edmondo De-Amicis con Mario Rapisardi, il conferenziere parla dell'aspra lotta tra il Vate di Catania e il Vate di Bologna, i due astri, che botoli ringhiosi misero «l'un contro l'altro armati.»

«Io — dice a questo punto l'avv. Guzzetta con felice ispirazione — non saprei

meglio commemorare il Poeta, in quest'ora di purificazione, in cui, per la dignità e l'onore d'Italia, tutte le nostre miserie dovrebbero buttarsi sul simbolico fuoco, che avrebbe dovuto ardere la pira del Grande, che dimenticare l'oltraggio dei botoli ringhiosi ed avvicinare, nell'apoteosi del Vate etneo, un'altra eletta figura di Poeta, che, quando altri si divertiva a rinnovare le contumelie e la polemica astiosa, noi invece apprendemmo ad amare, unendola nel nostro spirito a quella del Poeta del nostro cuore. Io dico Giosuè Carducci. Questi due astri della lirica italiana, che, per fatalità di cose e malizia di uomini, vissero e morirono discordi, e per molti segni parve si stimassero, noi da un pezzo abbiamo uniti nella nostra ammirazione, e se in Rapisardi onoriamo, oltre l'artista, la grandezza morale del filosofo e del cittadino, non sfronderemo l'alloro del Poeta delle *Barbare*, ma italiani fieri dell'uno e dell'altro vorremmo poter ripetere col romano Cantore di *Cecilia*:

«Percorrete la vita, emuli atleti,
Finchè la Storia dal tempio immortale
Vi mostri avvolti d'una stessa luce
Ai posteri lontani.»

Indi l'oratore si sofferma a considerare il contenuto, gli spiriti e le forme dell'arte poetica di Mario Rapisardi, arte complessa, intessuta di scienza e di filosofia, nella quale Egli trasfonde tutta l'anima sua, tutti i suoi sentimenti, tutte le sue aspirazioni. Si intrattiene specialmente a considerare l'opera e il pensiero del *Giobbe*, e ne rileva il riscontro con l'*Edipo a Colono* di Sofocle.

La chiusa della smagliante conferenza è veramente elevata ed ispirata.

È un inno all'Etna, il grande amico cantato dal Poeta, all'anima della Sicilia e a quella del Grande; un inno vivo, vibrante di affetto e di gentile poesia.

Il conferenziere, interrotto da unanimi applausi, specialmente quando addita alla comune ammirazione Mario Rapisardi e Giosuè Carducci, viene alla fine fatto segno ad una lunga e calorosa ovazione.

Dopo la commemorazione, il Sindaco Dott. Eugenio Scio spedì, in nome di Trapani, il seguente telegramma alla patria dell'illustre Estinto:

«Sindaco Catania — Mentre Trapani compie consacrazione Massimo Poeta Siciliano, degnamente rievocato dal vostro concittadino Avv. Mario Guzzetta, arrivi a Catania col saluto fraterno l'augurio fervido, che la Sicilia sappia dall'opera di Lui attingere nuova forza per raggiungere i sogni del Vate.»

La cinta daziaria

Un altro dei provvedimenti escogitati dall'Amministrazione per porre riparo alle disastrose condizioni delle finanze comunali, è quello dell'allargamento della cinta daziaria, per cui è prevista in bilancio una maggiore entrata di circa 25 mila lire.

Il problema dell'allargamento della cinta daziaria è gravissimo ed implica complesse questioni economico-sociali. Esso non può essere affrontato su due piedi, ma richiede uno studio accurato ed una discussione serena e completa in tutti i suoi molteplici aspetti.

Sono state appunto queste gravi difficoltà che hanno trattenuto non poche amministrazioni dal risolverlo. Oggi invece si affronta il problema senza qualsiasi studio preliminare e con una fretta e semplicità straordinaria. Tanto che dopo avere lanciato e proposto il provvedimento si sentì il bisogno di essere sul riguardo illuminati da un competente e si fece venire il Direttore del dazio di Consumo di Palermo, il quale — si dice — abbia

ala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe.

sconsigliato l'allargamento proposto, ritenendolo oneroso per il Comune.

Senza per ora addentrarci in un esame dettagliato ed esauriente, ci limitiamo a poche considerazioni d'ordine generale.

Il Dazio di Consumo non risponde ad un concetto democratico di tassazione. Esso è mantenuto per necessità, giacché, essendo a base larghissima, è fonte di grandi risorse per le finanze comunali, specialmente delle grandi città; ma la tendenza, per quanto possibile, è quella di non allargarne i limiti e non accrescerne la gravità. Speciali leggi dello Stato sono state appunto promulgate per impedire ulteriori abusi dei Comuni e non farne oltrepassare i limiti esistenti. Ora se a Trapani condizioni speciali di topografia e l'insediamento di una numerosa popolazione fuori la cinta daziaria possono consigliare uno spostamento della cinta in guisa che non una sola parte degli abitanti paghi l'imposta; se il problema lo si vuole considerare sotto questo punto di vista, quello cioè di una maggiore giustizia distributiva, allora è necessario che la giustizia sia resa intiera ed uguale per tutti. Se tutti i cittadini hanno il dovere di pagare le tasse, tutti hanno ugualmente diritto alle strade, alla illuminazione ed a quei servizi pubblici che si convengono ad una vita civile.

Le condizioni, nelle quali oggi si trova la zona esterna della nostra Città sono state con verità riassunte da un nuovo confratello *L'araldo*, organo dell'*Unione Commerciale*, il quale nel suo N. 2 del 1° febbraio scrive opportunamente: « Molti privilegi sono stati negati e continuano a negarsi al nuovo rione, alla nuova Trapani: diremo che l'Amministrazione da molti anni ha tenuto nell'aperta lusinga questa parte di popolo in mezzo al fango nell'inverno ed assfiata dalla polvere in està; diremo che l'Amministrazione provvede alla igiene con un solo medico condotto nelle borgate a circa quattro chilometri dalla città; diremo che molte privazioni sopportano i proprietari e gli abitanti insieme, mantenendoli lontani dai benefici concessi dalla nuova civiltà; la illuminazione viene somministrata a piacere e questa a diversità di luce; diremo che le odierne esigenze d'una famiglia costringono spesso i componenti di essa a ricorrere all'omnibus (lumaca) per venire in città con facile dispendio a procurarsi il necessario che ancora nel nuovo rione si sconosce; diremo che (e zanzare provenienti dai luridi condotti mai espurgati), mentre si avvertivano nei soli mesi estivi, vengono ora anche d'inverno ad invadere questo nuovo quartiere, senza che l'Amministrazione si sia mai seriamente interessata ad arrestare la propagazione; diremo, facendo caldo appello al buon senso del nostro paese, che se in proposito sono stati presi provvedimenti dalle competenti autorità, essi sono rimasti scritti e, come sempre, conservati negli archivi rispettivi ».

In tali condizioni, sarebbe una flagranza ingiustizia quella di far pagare la tassa di Consumo agli abitanti fuori l'attuale zona daziaria e non eseguire nello stesso tempo tutte quelle opere pubbliche di cui essi non godono. Uguali pesi, ma altrettanto uguali i comodi e gli agi. Ammettendo che uno spostamento di cinta daziaria dia una maggiore e rilevante gittata, il che resta ancora da dimostrare, non deve certamente essere destinata ad impinguare il bilancio, bensì al miglioramento della nuova zona, e ci vorranno ancora parecchi anni e spese non poche prima che questo compito doveroso possa essere assolto. L'estensione del dazio non è un semplice problema di bilancio, ma riflette e si connette colla sistemazione generale dei nuovi quartieri della città.

Ma vi è ancora dell'altro.

La numerosa popolazione formata di operai, di commercianti, di piccola borghesia, che s'è rifugiata alla periferia della città per sentire meno l'enorme rincaro dei viveri, sarebbe spinta a rientrare. Ed è facile comprendere di quali gravi conseguenze economiche e demografiche sarebbe causa questa nuova immigrazione.

È criterio amministrativo universalmente accertato quello di discentrare le città e di favorirle lo sviluppo in estensione per cui sorgono dovunque attorno ai grandi centri grandi sobborghi. La nostra amministrazione invece anziché

promuovere tale sviluppo, che ha grandissima importanza sociale ed economica con tutte le possibili agevolazioni, pensa ad imporre oneri e balzelli.

Ma a parte tutte queste ragioni, l'allargamento proposto porterebbe veramente un utile alla cassa del Comune? È lecito dubitare che l'aumento previsto in lire 25000 resti enormemente assottigliato dalle maggiori spese necessarie al pagamento del numeroso personale da reclutare, allo adattamento di altri locali, alla costruzione di reti, a tutto quanto la maggiore estensione del servizio richiede.

Senza entrare per ora in un esame minuto riteniamo che quella somma è stata posta lì a caso, tanto per formare il pareggio, senza che l'amministrazione

SULL'ERIGENDO MANICOMIO PROVINCIALE

(Cont. vedi num. prec.)

4. Reparto dei tubercolosi.

Questa è la deficienza per cui il Figlioli, prendendo quasi la palla al balzo, si scalmana di più, ed è pronto forse a farne, anche in seno al Consiglio Provinciale, un *casus belli*.

Ed è veramente l'argomento più difficile a discutersi e a trattarsi: si fa appello alla igiene, al sentimentalismo, alla paura che oggi giorno desta questa maledetta parola tubercolosi, e tutti più o meno si resta impressionanti. Ha dippiù l'appoggio del parere dei membri di una commissione esaminatrice, e questi hanno un valore e meritano ogni riguardo.

Esaminiamo dunque attentamente la questione, e vediamo se sia veramente il caso di farne un *casus belli*, o non sia piuttosto, come al solito, un piccolo pallone gonfiato dal Figlioli da un canto, e dall'altro non ci sia da riparare senza gravare di altre spese il bilancio provinciale, né attemperare il previsto.

La commissione esaminatrice, nella sua prima relazione alla Deputazione Provinciale, dice queste precise parole: « Sarebbe pure desiderabile che nella infermeria si potesse destinare un piccolo reparto per i tubercolosi. »

E il Manzo nella seconda sua relazione al suo nuovo progetto propone che a tale reparto sia provveduto in seguito con la elevazione del piano superiore alla infermeria. La Commissione esaminatrice alla sua volta nella seconda sua relazione non trova nulla a ridire.

Ma, al solito, il Figlioli, lui solo che pare sappia di tutto, non resta contento, e deve gonfiare: da un piccolo reparto voluto dalla Commissione, nota bene, ne fa una Sezione, da una Sezione ne fa un Padiglione, e da un Padiglione arriva addirittura ad un Sanatorio di tubercolosi, perchè tale addirittura diventa la costruzione di una *Sezione isolata, fornita di tutto l'occorrente imposto dall'igiene moderna, da adibirsi ai tubercolosi poveri*. Son queste ultime sue parole. E allora, mi domando io: perchè egregio signor Figlioli, nelle ultime sedute del Consiglio Provinciale, avete votato contro la proposta dell'avvocato Laudicina; proposta troppo prematura se vuolsi, ma senza dubbio umanitaria e rispondente ai vostri concetti?

Ma mettiamo da parte queste quisquiglie e entriamo nel sodo della questione. Già, se io non fossi un esercente l'arte sanitaria potrei subito risolvere la questione e tagliare, come suol dirsi, la testa al toro. Il regolamento che voi stesso così spesso invocate, quando vi fa comodo, egregio Prof. Figlioli, non ne parla; nessun Manicomio del Regno d'Italia, per quanto io ne sappia, è tanto meno quello di Palermo, di cui le ultime inchieste hanno svelato, ahime! quante miserevoli deficienze, ha una Sezione o Padiglione speciale per i tubercolosi. Dunque non vi sarebbe ragione di averlo noi soli e per i primi. Ma addurre inconvenienti non è risolvere la questione -- è vecchio sofisma -- lo so benissimo anche io: è però sempre qualche cosa, perchè è sempre bene che il fratello maggiore dia il buono esempio al fratello minore, come il superiore allo inferiore. E poi è veramente un non senso che noi tutti ci preoccupassimo tanto di una collettività di 325 persone ammalate di mente, e non ci preoccupiamo poi

avesse ponderato bene la portata finanziaria del provvedimento. E siamo convinti che quell'aumento della gittata daziaria, che si spera coll'allargamento della cinta, si otterrebbe senza dubbio col riordinamento del servizio e con una diligente ed accurata vigilanza. Nell'ultima inchiesta governativa il Commissario constatò le deficienze del servizio daziario e denunciò sperperi, favoritismi e rilasciatezze colpevoli. La critica severa avrebbe dovuto mettere sulla buona via l'amministrazione, ma questa preferisce sempre il comodo sistema di sperperare e di regalare nuove tasse al contribuente.

La pazienza, però, ha un limite: e noi confidiamo che, sbollite certe ubbriaature, il buon senso del popolo e della cittadinanza finirà col trionfare.

affatto nessuno che in una collettività di 375 mila -- poco più poco meno -- di persone sane quante ne conta la nostra Provincia, non vi sia un locale dove segregare i tubercolotici -- tubercolotici che ora vengono respinti anche dai nostri ordinari Nosocomi, infrangendo così quasi le tavole fondamentali di queste istituzioni. Per matto dunque si, per sani di mente no.

Il piccolo reparto dei tubercolotici delle vie respiratorie è consigliato dalla Commissione per vedute moderne e senza dubbio lodevoli. Ma anche senza dubbio è un reparto proposto e voluto soltanto per i mentecatti ricoverati, che, come tutti gli altri mortali, possono un bel giorno disgraziatamente venire affetti da simile affezione; e non per quelli da ricoverare, gli esterni come suol dirsi.

A parte che, per fortuna, la Patologia e la Clinica ci vengono in aiuto, da Rokitsansky a Virchow, da Esquirol a Lombroso, con l'osservazione: prima di quella specie di avvicendamento che si nota nelle famiglie predisposte, per cui si ha nella stessa famiglia un membro pazzo, un altro epilettico, un altro tifico, e mai o quasi mai tifico ed epilettico contemporaneamente; e secondo col fatto che la comparsa della tubercolosi polmonare sembra avere una influenza favorevole (derivativa) sulla convalescenza psichica. A parte questo, dico, non sarà certo permessa la recezione in un Manicomio d'individuo che presenti disturbi mentali quando presenta contemporaneamente lesione principale e grave negli organi respiratori, sia essa di natura specifica o no. Se potesse essere diversamente, allora si che il Manicomio diventerebbe addirittura un Sanatorio. Quanti poveri tifici non si fingerebbero pazzi!

Dunque limitandoci, dico io, e come non può non deve essere altrimenti, che ai soli ricoverati, questo numero non può essere che esiguissimo. Sopra 325 ricoverati non potete averne che 3 o 4. Anno che possono divenir tifici, e se vi par poco, ve ne concedo anche dieci. Dunque non avete bisogno che di un piccolo reparto. Il lettore si sarà accorto che io prendo sempre a bella posta un punto fisso di discussione, il suddetto numero di ricoverati, e lo seguirò sempre, perchè, se no, la discussione e la critica, a mio modo di vedere, non vanno più a rigor di logica, e si può facilmente cadere in un mondo di errori e di contraddizioni.

A questo piccolo reparto dunque come provvedere?

L'ing. Manzo, come abbiamo detto, ha provveduto con la elevazione di un piano superiore sull'edificio della infermeria, e la Commissione non ha trovato nulla a ridire. Io, da modestissimo sanitario, e forse l'ultimo della nostra Provincia, mi sarei pure accontentato: v'è una scala a parte, una porta a parte, e la vigilanza si può esercitare completa. E poi, starei quasi per dirlo, che sono più queste anticaglie! In tutti i sanatori del mondo, a cominciare di quello dello Zubiani nell'alta Valtellina ad andare su su a Davos nella Svizzera e altrove, medici con le rispettive famiglie ed ammalati arrivano a convivere quasi assieme e a pranzare nella stessa tavola. Tutto sta a conoscere la porta d'ingresso del male e nello inculcare agli ammalati e

a coloro che li assistono e circondano quei principi fondamentali d'igiene, di cui oggi giorno è ricca la moderna terapia.

Ma ad ogni modo, se quella proposta ai Figlioli non torna gradita, io mi permetterei, col permesso dell'ingegnere progettista, suggerirne un'altra che pare a me un po' migliore e che spero forse potrà contenterlo completamente. Vi sono due infermerie, capaci nello assieme di 36 letti comprese le due stanzette d'isolamento. Una di queste infermerie potrebbe benissimo riservarsi alle così dette malattie ordinarie, e l'altra dedicarla esclusivamente al reparto dei tubercolosi.

C'è un po' di mescolanza di sessi; ma questo inconveniente non è difficile ad eliminarsi: basta un muro divisorio e un ingresso speciale. E questo non costa, ne costerà gran cosa alla Provincia. Nè è a farmi rimprovero che vengono così ad essere diminuiti il numero dei letti d'infermeria -- 25 letti per malattie ordinarie per una collettività di 325 persone sono un numero enorme -- 14 bastano, e se non credete a me, egregio prof. Figlioli, dimandatelo al carissimo collega Dottor Angileri. Tanto più che avete da fare con psicopatici, che difficilmente ammalano con malattie ordinarie, specie quando sono in un locale di costruzione moderna e in un sito igienico come quello prescelto. 14 letti rappresentano nientemeno 5110 giorni di degenza l'anno, e non sono pochi, quando dalle statistiche del Regno d'Italia risulta che per ogni socio iscritto in un sodalizio, dai 15 ai 60 anni, si hanno per maschi 7 giornate di malattia per anno e per le femine 9. Di guisa che prendendo nel caso nostro la media di 8, come massimo, si ha per 325 ricoverati 2600 giornate di malattia, mentre con 14 letti ne disponeamo, come abbiamo visto, 5110 giornate.

Dunque niente preoccupazione da parte della Provincia per questo reparto, o sezione di tubercolosi come vuole chiamarla il Figlioli.

DOTT. ALBERTO RICEVUTO

ex Consigliere Provinciale

(continua)

Libri a prezzi ridotti

Qualunque libro -- Letteratura, Arte Scienza, Economia Politica, Sociologia, Antropologia criminale, Filosofia, Religione, Giurisprudenza, Medicina, Romanzi di autori moderni i più celebri e i più ricercati -- si possono avere con l'*Ottanta, Cinquanta, Trenta, Venti per cento* di riduzione su qualunque catalogo libraio.

NEERA - *Il romanzo della fortuna* lire 3,50 per 2. -- NEERA - *Il marito dell'amica* L. 3 per 1,50. -- NICEFORO - *Italiani del nord, italiani del sud* L. 5 per 3,50. -- SANT'AMBROGIO - *Opere* (sei volumi ed principe) L. 100 per 30. -- MOSS. BONOMELLI - *La chiesa attraverso i tempi* L. 7 per 5. -- MOSS. BONOMELLI - *Tutte le opere* (18 volumi) L. 36,50 per 25. -- CICCOTTI - *Questioni meridionali* L. 5 per 2. -- DEREMBURG - *Pandette* (per gli avvocati, 4 vol.) L. 57 per 35. -- MATTIROLI - *Trattato di diritto civile italiano* (7 volumi) L. 125 per 100. -- LORIA - *La costituzione economica moderna* L. 15 per 10. -- LORIA - *Movimento operaio* L. 2 per 1,30. -- LESSONA - *Elementi di diritto penale positivo italiano* L. 4 per 1,50. -- LOMBRORO - *La perizia psichiatrica legale* L. 12 per 8. -- MAZZA - *Sulle condizioni illecite nei testamenti* L. 4 per 2. -- NORDAUF - *Menzogne-Degenerazione* (2 volumi) L. 9 per 7. -- D'ANNUNZIO - *Terra vergine* L. 2 per 1. -- NOTARI - *Quelle Signore - Signore sole* L. 6 per 1,50. -- SALGARI EMILIO - *Mastro Catrame - Tesoro misterioso - I naufragatori* (3 volumi) L. 11 per 6. -- SERAO MATILDE - *Anima dei fiori - Il capo della camorra* (2 volumi) L. 8 per 4. -- BRUNETTO - *Le cambiali in bianco* L. 8 per 5,80. -- DE AMICIS - *La vita militare* L. 3 per 0,75. -- CONAN - *Le ultime avventure di Sherlock Holmes - Lo scritto rosso - I banditi* (2 vol.) L. 3 per 1,50. -- MORGHEN - *Mezzi preventivi* L. 1 per 0,40. -- ALBERT - *L'amore libero* L. 2 per 0,75. -- CORONA - *Il libro dell'amore* L. 2 per 0,75. -- FANFANI - *Dizionario* L. 13 per 5. -- PISCOPO - *Mille temi svolti* L. 4 per 1,70. -- PISCOPO - *Trenta temi svolti* L. 2 per 0,75.

Rivolgersi al Sig.

SALVATORE STAMPA, Via Gallo 28 - Trapani.

Librerie complete a prezzi mitissimi. Vendita a rate mensili.

Inviare semplice elenco dei libri che si desiderano acquistare, col nome, cognome, dimora del richiedente in busta aperta, portante l'indicazione soprascritta "Commissione libraria", affrancando con Cent. due. Unire il francobolo di Cent. due per avere l'indicazione dei prezzi ridotti.

MONDANITÀ

La difesa dell'inverno

Si è voluto essere sempre troppo severi verso l'inverno, la stagione che ha un torto gravissimo: quello di essere posta l'ultima e precisamente dopo l'autunno, se non mi sbaglio. Molti hanno anche il coraggio, o, meglio, la faccia tosta, di raffigurarlo in un vecchio cadente e brutto. Ma se l'anno comincia proprio in inverno? e viene rappresentato da un vezzoso bambino? Perché, dunque, questo contrasto? -- Mettetegli pure addosso un carico di neve, intabarratelo entro un grande mantello; ciò corrisponderà al vero. Ma applicargli sul mento una lunga barba candida, solcargli il volto da profonde rughe, fargli le mani rattappite, via, è una grave ingiustizia. Anche perchè l'inverno, come il diavolo, non è poi così brutto come si dipinge, avendo egli pure il suo lato bello. Dopo tutto, è certamente da preferirlo all'autunno; e non istarò qui a dirvene il perchè. -- Io, se non temessi di essere chiamato paradosista, sarei dispostissimo a sciogliere un vero inno all'inverno, un inno entusiastico, vibrante d'ammirazione; e ve ne dirò le ragioni.

L'inverno è, sopra ogni altra, stagione di raccoglimento, non intendendo per raccoglimento... quello dello spirito. Nei mesi invernali si organizzano i balli più *chiè*, i ricevimenti e i *cotillons*, che danno l'agio alle damigelle ed ai cavalieri di intrecciare gustosissimi *flirts, flirts* che si sciolgono -- ed è questo il male! -- con lo sciogliersi delle nevi.

Ma, ciò malgrado, quale dolcezza, quale piacere più dolce e più piacevole del *flirt* invernale? -- Chiusi in un salotto tepido o in un salone pur esso tepido, dove sflogora la luce elettrica e brillano eleganti dame in abiti smaglianti e zerbinotti dall'impeccabile vestito *dermier ori*, l'intreccio vivace delle occhie espressive, lo scambio sommesso di parole maliziose, il sorriso ineffabile che pur dice tante cose, il lieve contatto durante il voluttuoso abbandono nei sublimi giri d'un *valzer*, tutto questo, o lettrici, non è infinitamente dolce, immensamente delizioso?

D'inverno ci sono i lunedì in casa del barone tale, i giovedì della contessa X, i sabatini del cavaliere tal de' tali; e a questi convegni quante graziose signorine non accorrono a fare sfoggio delle loro più ricche e moderne *toilettes* e delle loro bianche spalle, delle loro ben tornite braccia ed anche dell'appetitoso lor seno? -- E si balla con dei giovani eleganti, si chiacchera, si scherza, si ride, si *flirta* e si fa un pochino di... maldicenza. (La maldicenza nei ritrovi di qualunque genere non manca mai.) E ballando e scherzando e *flirtando* si diventa spesso innamorati sul serio; ciò che, il più delle volte, conduce dinanzi al sindaco ed all'altare.

Siamo, dunque, più giusti verso l'inverno. E voi, signorine, beneditelo, perchè, con 90 su 100 probabilità, esso vi dà l'ineffabile gioia, vi soddisfa il più pressante desiderio, procurandovi il pesce raro che si chiama marito. E ciò è quanto dire!

Gazzettino della moda

I grandi artefici della moda avevano tentato in principio di quest'anno di detronizzare il nero, sostituendolo con le tinte violente, sfacciate, in base alla teoria, la quale sostiene che spesso una luce molto viva, com'è generalmente quella delle *soirées* eleganti, queste tinte producevano lo stesso effetto del nero, ma la teoria è una cosa e la pratica è un'altra. Il buon gusto parigino si è ribellato prontamente al predominio de' toni chiassosi ed ora le ultime notizie rimettono in onore il nero. Ne abbiamo una prova anche nei modelli recenissimi che pervengono da Parigi e che riproducono l'ultima moda. Son modelli squisitamente "chic", di vestiti di "satin", nero a rovescio di colore "beliotrope", che è una delle tinte più in voga. Notata anco la ricchezza dei drappaggi nei "corsages", incrociati nelle gonne e anche nelle maniche che arrivano al gomito. I vestiti sono ornati di ricami e di bottoni. Il collo è lasciato completamente libero.

Fiori d'arancio

jeri mattina, con il duplice rito civile e religioso, si sono uniti in matrimonio lo egregio amico farmacista Rag. Giacomo Amodeo con la distinta signorina Angelina Bascone del Sig. Luca. -- In casa della sposa è stato servito un abbondante e ricco buffet.

Alla nuova coppia vadauo i nostri rallegramenti e gli augurii d'eterna felicità.

Dulcis in fundo

Dal calzolaio. -- È assolutamente impossibile che questo scarpe le facciamo male! -- Ma io le dico di sì! -- Scusi... ma che vuol saperne lei che non è del mestiere?

Ruy - 361as

GLI INTERESSI DEL NOSTRO PORTO

Un'importante seduta della Camera di Commercio

Una importante riunione ebbe luogo mercoledì 31 u. s. alle ore 13 del Consiglio della Camera di Commercio.

Erano presenti 12 consiglieri.

Nell'aprire la seduta il Presidente Onorevole Antonio D'Alì, insediandosi, ha pronunciato un notevole ed elaborato discorso sui bisogni e gli interessi del commercio e delle industrie locali e provinciali. Si intrattene a lungo sull'opera spiegata della Camera di Commercio per ottenere dal Governo la soluzione dei maggiori problemi marittimi e commerciali della Provincia, e quelli specialmente di Trapani, constatando con amarezza come qualunque attività si infrange contro la aperta opposizione che tutte le cose di Trapani, trovano nelle sfere governative, per rimuovere le quali occorrerebbe la azione personale del rappresentante politico. Tutto risente dello stato di incoscienza in cui è tenuta la nostra città, e se molti desiderata di Trapani non sono accolti si deve semplicemente alla condotta antipatriottica delle rappresentanze cittadine.

In seguito il Consiglio è passato alla nomina di alcune rappresentanze, come quella per le Casse Invalide, a cui fu nominato il Cav. Mario Costantino, e quella per le scuole d'Arte e Mestieri a cui fu nominato il Barone Girolamo Adragna.

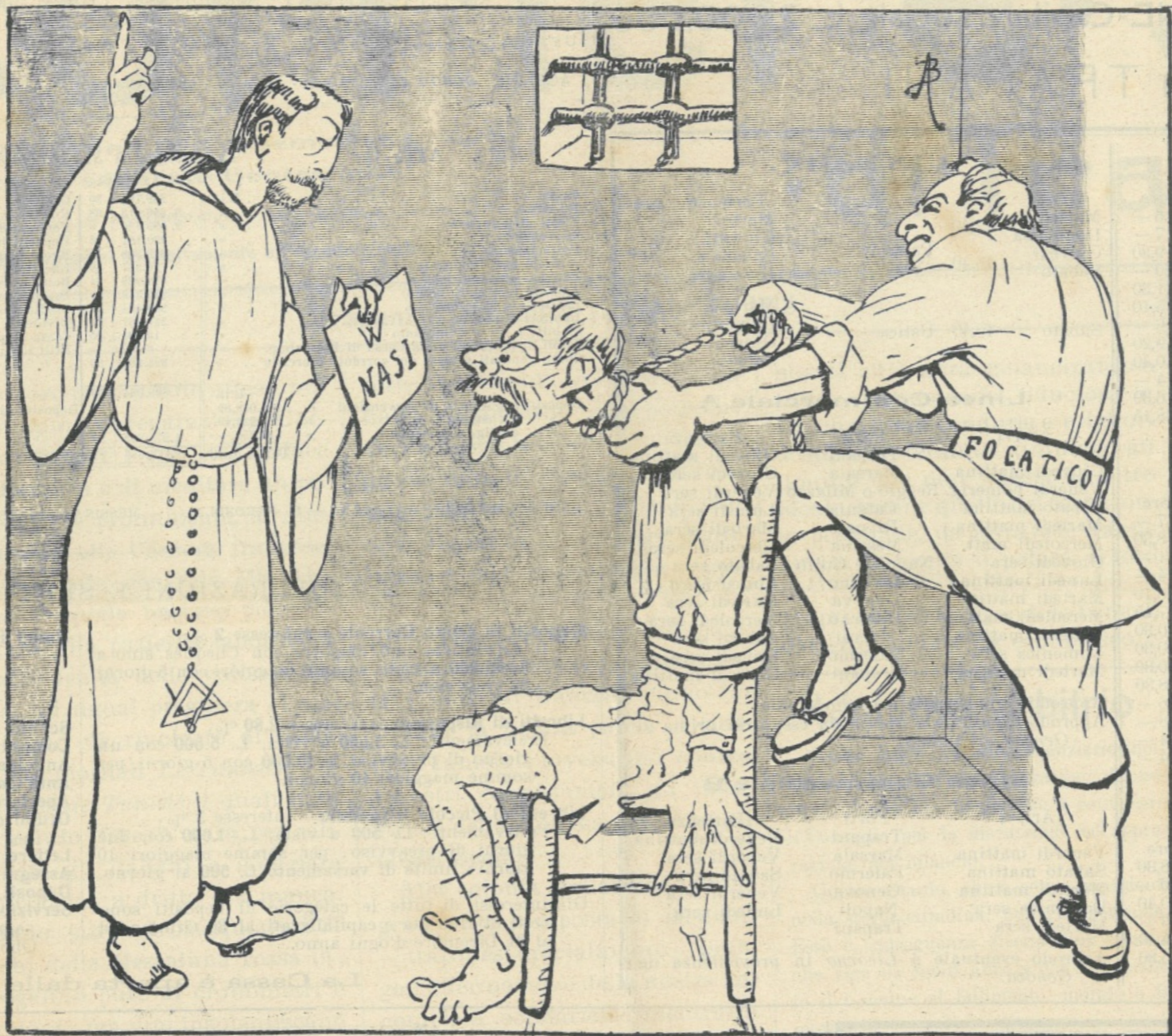
Il Cons. Cav. Mario Costantino riferisce sull'importante questione del nostro porto. Deplora lo stato di vero abbandono, in cui è stato lasciato e le difficoltà non poche che si frappongono al commercio e alla marina per il sollecito e sicuro disbrigo delle operazioni commerciali, citando non pochi esempi di ritardi dovuti alla insufficienza delle banchine. Si trovano regolarmente stanziati nel bilancio dello Stato 675 mila lire per l'escavazione della secca Mauda e 2 milioni e 400 mila lire assegnati con la legge del 1906 per la sistemazione del porto, in tutto circa 3 milioni; ed intanto dopo quasi 5 anni non si è provveduto da parte dell'autorità competente all'approvazione del piano regolatore. Rileva la minaccia gravissima che incombe sul nostro porto ed il sospetto che i fondi assegnati potrebbero essere stornati a beneficio di altri porti più favoriti. (1) Nel 1909 un Ispettore Superiore del Ministero dei LL. PP., in seno ad una commissione locale, di cui facevano parte la rappresentanza del Comune e della Camera di Commercio, decretò le opere ritenute di impellente necessità e cioè: prolungamento della scogliera foranea, rimozione della gittata del Ronciglio, consolidamento ed allargamento del ponte della Sanità per destinarlo a pontile di sbarco per i vapori postali, sistemazione delle banchine del porto e costruzione delle nuove banchine al Ronciglio, costruzione del nuovo scalo di alaggio e conseguentemente il binario che deve congiungere il porto con la ferrovia, i capannoni per il deposito delle merci nazionali ed estere, le grue di grossa portata e tutto quant'altro possa arredare convenientemente le banchine in un porto che rende allo Stato tre milioni annue di dritti doganali. Ma dopo la visita di quell'Ispettore nessun'altra notizia si è avuta, nessun altro affidamento ed il piano regolatore è ancora allo studio.

Si intrattiene sull'edificio ad uso di Dogana che da questo Comune è stato chiesto sin dal 1867 e che tante volte è stato promesso dai vari Ministeri, facendo rilevare come non è possibile che

(1) N. di R.—Di chi la colpa?—Di chi non potendo esercitare il mandato politico, lo accetta e lo detiene come per diritto divino sottoponendo al proprio egoismo la somma di tutti i più vitali interessi della città.

Ed è colpa principalmente di coloro che gli fanno bordone e alimentano nelle masse popolari sentimenti ed illusioni folli e impossibili, allo scopo di tenere la cosa pubblica e sfruttarla a vantaggio delle proprie cose e della propria clientela. L'uno e gli altri coscientemente tradiscono la nostra città, e la condannano all'abbandono e allo immiserimento.

CAUSE ED EFFETTI....



Il sacerdote — Abbi fede, oh figlio, nel nostro dio.
Il contribuente — ... Sacrrrr.....

funzioni così importanti e delicate si compiano in locali indecenti ed assolutamente inadatti.

Accenna alla necessità di nuove segnalazioni luminose a San Vito, sullo scoglio degli Asinelli, sulla secca Balata e sulla secca a Capo Feto e fra Marsala e Mazzara, nonché alla necessità di modificare il faro dello Scoglio Palumbo che ora dovrebbe essere visibile a giro di orizzonte, e ciò per evitare danni e sinistri che continuamente avvengono per la deficienza di convenienti segnalazioni.

Propone infine che si facciano nuove istanze presso i Ministeri interessati, perché ci venga reso tutto quanto reclamiamo, rimandando il voto per quanto riguarda le segnalazioni luminose.

Il Cav. Ing. Impeduglia da Mazzara, che già altra volta ebbe ad occuparsi oltre che dei lavori per il porto di Mazzara, anche di quelli del porto di Trapani si associa e appoggia le proposte del Consigliere Costantino confermando il dubbio che le lire 695000 destinate per la escavazione della secca Mauda potrebbero essere stornate a favore di altri porti e facendo altresì rilevare come allora le L. 2.400.000. assegnate con la legge del 1906 per la sistemazione dei porti del Regno non sarebbero necessarie per la esecuzione di tutte le opere proposte per il porto di Trapani onde la necessità di insistere e vigilare affinché nessun torto venisse fatto al Capoluogo della provincia.

Il Vice Presidente Cav. P. Messina legge una lettera che egli, funzionando temporaneamente da Presidente, fece indirizzare al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio in ordine a questa importante pratica. Aggiunge che però non ha nessuna fiducia nelle istanze scritte, occorre l'opera personale insistente dei rappresentanti della Provincia presso il Ministero.

Il Presidente Antonio D'Alì assicura che egli non mancherà d'insistere e di cooperarsi perché il Ministero provveda urgentemente.

Si stabilisce di inviare al Ministero un ordine del giorno conforme alle idee espresse e accettate unanimemente.

Nel congratularci di questo risveglio di attività della nostra Camera di Commercio, non possiamo fare a meno di rilevare come la sua opera per quanto validamente sorretta dal rappresentante politico di Alcamo, sia destinata ad infrangersi di fronte alle ostilità create, contro la nostra città da una politica insana e personale.

Cronaca della Settimana

Ritorno gradito

Il nostro egregio amico, Avv. G. Vito Grignani, che per lungo tempo ha onorato la nostra curia, ha rimesso il suo studio in Trapani in via Garibaldi N. 72 (Palazzo Xirinda). All'atleta del foro penale il nostro saluto riverente e i migliori auguri.

Di chi la colpa?

Le piogge cotanto desiderate son venute e con molta abbondanza, sicché le nostre campagne possono darci dei buoni raccolti; i contadini, o, meglio, i proprietari, sono contenti. Ma contenti non possiamo esser noi, miseri mortali che non possediamo un palmo di terra, nè speriamo sollievo dai buoni raccolti. Perché a caro prezzo mangiamo oggi, e a più caro prezzo mangeremo domani, anche se si raccogliessero tutta la grazia di Dio. E poi non possiamo esser contenti, — tutt'altro! — per le bellissime strade, che diventano arcibellissime in virtù delle piogge.

Ieri sera, nel secondo salottino del Grand Hôtel, mentre stavo a guardare la pioggia che veniva giù furiosamente, ho sorpreso questo dialogo che due trapanesi puro sangue facevano, sorbendo un caffè caldo:

— Ti assicuro che io non vorrei neppure una goccia d'acqua, anche a costo di sopportare la carestia.

— Va là! Tu scherzi.

— E io dico, invece, sul serio. Perché, capisci, caro mio, che quando usciremo di qua, tu, con quattro passi sarai in via Verdi, cioè a casa, e io dovrò, per contrario, salirmene quassù e impegnarmi una stanza per stasera?!

— Ebbene, che significa tutto ciò?

— Significa che io non posso andarmene a casa, perché, se mi venisse questa fregola, dovrei prima far testamento. Chi si rischia ad andare fino alla Chiesa Nuova. La strada è quasi all'oscuro — e dico quasi per non dir del tutto — la melma sarà già alta un metro, lungo i marciapiedi altezza *idem*: date queste condizioni, risolvi il problema...

L'altro, un uomo maturo e tranquillo, dal volto verdiccio, rimase in silenzio a guardare l'amico, che intanto, continuava:

— E il problema si risolve così: Se tu hai fegato e buone gambe, te la cavi con un affondamento fino al ginocchio in mezzo alla melma liquida o semiliquida; perdi un paio di scarpe, un paio di calzoni, ma rimani vivo. Se queste qualità

non hai: o non torni a casa, o muori affogato. E perché io non voglio morire affogato, spendo due lire e dormo quassù.

— E la colpa di chi è? Si limitò a domandare l'uomo maturo e tranquillo dal volto verdiccio.

— O bella! Del nostro bel Municipio!
— Ecco, la solita maldicenza. Quasi che il Municipio ti obblighi a stare là. Poiché hai il piacere di stare alla Chiesa Nuova, o bevi o affoghi!

Parola d'onore che, a questa sparata, io avrei abbracciato e baciato.

Rico

Patronato dei Minorenni

Sotto la presidenza del sindaco Cav. Uff. Dott. E. Scio, presidente del comitato provvisorio, domenica scorsa si è riunita, nei locali della Badiella, l'assemblea generale del Patronato dei Minorenni, per procedere all'elezione delle cariche sociali per il triennio 1912-914 e alla approvazione dei conti e dello Statuto definitivo.

Venne acclamato presidente l'egregio giudice Avv. Luigi La Loggia che del Patronato è stato l'anima e il promotore, dedicandovi con vero amore e con giovanile entusiasmo.

A componenti il Consiglio Direttivo furono eletti per acclamazione: La Marchesa Antonietta Platamone, la Signora Giuseppina D'Alì Adagna, la Signora Antonietta Cordaro Progni, il Barone Raffaele Fardella della Ripa, il Cav. Gabriele D'Alì, il Cav. Annibale Giannitrapani, il Dott. Egidio Pucci, il Cav. Alberto Giacalone Patti il Dott. Giuseppe Turreta, il Rag. Giovanni Barbara, l'Avv. Antonino Angelo, l'Avv. Vincenzo Orbosuè, il Rag. Isidoro Azzaro, l'Avv. Giuseppe Rubino.

A revisori di Conti furono pure per acclamazione eletti: il Sig. Pietro Solina ed il Signor Francesco Monaco; e a tesoriere l'Avv. Ignazio Sillitti.

Venne infine approvato il Rendiconto e lo Statuto-Regolamento.

Ora che il Patronato, per l'opera indefessa del giudice La Loggia, ha cominciato a funzionare, togliendo dalla strada parecchi bambini abbandonati vogliamo sperare che la cittadinanza incoraggi ed aiuti questa nobile istituzione, sia moralmente, sia finanziariamente. Perché, è risaputo che niente si può fare senza i necessari fondi. La carità cittadina — che tante prove di filantropia ha dato — ha il dovere di far progredire una istituzione

altamente importante qual'è il Patronato, poichè mira a educare, risollevere l'infanzia trascurata o travolta, che, senza cure, cadrebbe nella delinquenza.

"Milites Salutis"

I "Milites Salutis", sono invitati alla riunione, che avrà luogo oggi, alle ore 13, nei locali della Badiella, per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Approvazione dello Statuto — Varie.

Si prega vivamente di non mancare.

Concorsi

Giusta disposizione impartita da S. E. il Ministro dell'Interno è aperto un concorso per esami ad 8 posti di alunno della categoria amministrativa nel personale dell'amministrazione delle carceri e dei riformatori governativi, secondo le norme stabilite nel testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati 22 novembre 1908.

Le domande di ammissione agli esami, redatte in carta bollata da L. 1,20, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 marzo 1912 a questa Prefettura.

È aperto il concorso, per esami a 6 posti di applicato di 3° classe nell'Amministrazione centrale dei Lavori pubblici con l'annuo stipendio di L. 1500.

Le prove scritte avranno luogo presso la Prefettura di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Aucona, Napoli, Bari, Foggia, Catanzaro, Palermo e Cagliari ed avranno principio il 12 Marzo 1912. L'esame orale avrà luogo presso il Ministero dei Lavori pubblici nel giorno che verrà fatto conoscere ai candidati con apposito avviso.

Chiunque intenda concorrere dovrà, non più tardi del 31 Febbraio 1912, presentare domanda, su carta da bollo da L. 1,00 scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretario generale del Ministero dei Lavori pubblici.

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA

LEZIONI di lingua e letteratura italiana, con speciale attenzione a gli esercizi di composizione italiana, impartiscono ad alunni della scuola tecnica, dell'istituto tecnico e nautico. Per chiarimenti rivolgersi presso la nostra Redazione.

PER LIMITARE IL RINCARO DEI VIVERI L'ALIMENTARE

Società, con sede in PARMA per la produzione e vendita di generi alimentari
Spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di
Formaggio grana parmigiano
ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto
Burro fresco genuino
Salumi di Calestano
Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI

Il Prof. Antonino Agliastro
Chirurgo-Dentista

diplomato alla R. Università di Napoli, sulla facoltà di Medicina e Chirurgia, con ventidue anni di esercizio professionale oltre avere preso parte a due Congressi dentistici, il primo in Giugno 1900 in Napoli, ed il secondo in Maggio 1902 in Roma, avvisa i suoi clienti che ha messo a nuovo il suo gabinetto con apparecchi elettrici, sputacchiera con acqua corrente uso americano, sedia operativa con tutti i movimenti voluti dall'arte dentaria.

Denti e dentiere artificiali in tutti i sistemi, Corone d'oro, apparecchi per zaddrizzare denti storti, otturazione dei palato e del velo pendolo, otturazioni dei denti cariati, spazzolini per denti e polvere dentifricia.

Il gabinetto è sito sempre in Piazza Marina rimpetto la Villetta dove suona la musica.

FERROVIE DELLO STATO
Orario

Partenze da Trapani:	
Mattina	Sera
Misto . . . ore 4.30	Diretto ore 14.40
Omnibus . . . 9.40	Misto . . . 17.— (1)
Arrivi a Trapani:	
Mattina	Sera
Misto . . . ore 8.—(1)	Diretto . . . ore 14.26
Misto . . . 11.35	Omnibus . . . 22.15

REGIO LOTTO

64 28 75 71 17

Liberale Papa — Gerente responsabile
Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

LA SICANIA

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I.				LINEA IV.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Lunedì	7	Trapani	Lunedì	6	Martedì	17,40	Martedì
"	8	Favignana	"	7	Domenica		Giovedì
"	15,45	Marsala	"	9,30	Giovedì	16,40	Sabato
Martedì	5	Pantelleria	"	20	Sabato		Domenica
"	14,30	Lampadusa	Martedì	11,30			Martedì
Mercoledì	0,30	Linosa	Mercoledì	15,10	Sabato	10,40	Domenica
"	8,45	Sciacca	"	9,20			Giovedì
"	10,30	Porto Palo	"	10,40			Sabato
"	12,35	Mazzara	"	14			
"	15,30	Marsala	"	16,39			
"	17,50	Favignana	"	18,15			
"	19,15	Trapani	"				

LINEA II.				LINEA III.			
Arrivi	ore	Porti	Partenze	Arrivi	ore	Porti	Partenze
Mercoledì	8	Trapani	Mercoledì	7	Trapani	8,30	
"	9,50	Favignana	"	8,30	Trapani	10	
"	12,30	Marsala	"	10	Favignana	10,40	
"	15,55	Mazzara	"	11	Levanzo	13	
"	17,20	Porto Palo	"	12	Marettimo	14,40	
"	17,20	Sciacca	"	13	Levanzo	15,30	
"	20,30	Porto Empedocle	Giovedì	14,20	Favignana		
Giovedì	9,50	Linosa	Giovedì	15	Trapani		
"	13,30	Lampadusa	"	16,30	Trapani		
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì	8,30	Trapani		
"	14,45	Marsala	"	16	Trapani		
"	17,20	Favignana	"	18	Trapani		
"	19	Trapani	"	24	Trapani		
Sabato	5,50	Palermo	Sabato	24	Trapani		
Domenica	5,50	Trapani	Sabato	24	Trapani		

BANCA SICULA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.º piano

AGENZIE BORGOMANERO - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 31 Dicembre 1911		PASSIVO	
Cassa	Lit. 289.795	30	Capitale	Lit. 1.200.000	»
Effetti	3.356.013	38	Riserva	20.356	67
Titoli di proprietà	2.099.780	»	Fondo oscillazione Titoli	51.037	59
Sovvenzioni	230.481	23	Depositi in c/c ed a risparmio	4.703.828	73
Partecipazioni	373.808	55	Buoni fruttiferi	580.686	25
Anticipi agli impiegati	20.367	»	Effetti all'incasso conto terzi	113.250	66
Banche, corrispondenti e clienti	389.928	94	Banche, corrispondenti e clienti	13.566	30
Agenzie loro c/c (saldo)	326.478	51	Esattorie e Tesorerie	32.925	51
Esattorie e Tesorerie	240.404	62	Creditori diversi	787.187	70
Debitori diversi	347.567	71	Dividendi a pagare	4.267	50
Mobili e spese d'impianto	12.331	95	Cassa di previdenza per gli impiegati	18.253	89
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	8.476	»	Utili lordi del corrente esercizio	391.054	55
Spese generali e tasse del corrente esercizio	324.901	50			
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 384.039,82	65	Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 384.039,82	65
" a custodia	374.212,40	»	" a custodia	374.212,40	»
" obblig. a cauzione	517.350,-	»	" obblig. a cauzione	317.350,-	»
Totale Lit.	7.899.084	65	Totale Lit.	7.899.084	65

I Sindaci: I. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA
 La Direzione Centrale: MESSINA - SINATRA QUARTANA FRANCESCO
 Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2 o/o.
 Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 o/o.
 Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 o/o.
 Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
 da 3 a 5 mesi - interesse 2,75 o/o
 da 6 a 11 mesi " 3 o/o
 da 12 a 18 mesi " 3,25 o/o
 da 19 mesi ad oltre " 3,50 o/o

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Gabinetto Stomato-Odontojatrico
Dott. S. CASSISA MAZZEI
 MEDICO - CHIRURGO
 Specialista per le malattie della bocca e dei denti
 Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
 Membro della Federazione Stomatologica Italiana
TRAPANI
 Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali
BRIDGE WORCK
 (Dentiere fisse)
Cure elettriche
 NON RECASI A DOMICILIO
 Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri
 dalle ore 8 alle ore 9.

RITORNIAMO ALL'ANTICO

Presso la **Ditta P. Genna** in Trapani si trovano **mattonelle verniciate vero Napoli** con belli disegni e lunghissima durata a **prezzi convenientissimi**.

Si trovano pure **piastrelle di cemento e a mosaico** della insuperabile casa industriale

Ing. S. Ghilardi & C.
 garentite per la stagionatura, da non confondersi con altre a buon mercato.

Cementi Portland lenta presa di I e II laccio nero e bianco.

Si accettano ordini per grandi partite con pagamenti contro accettazioni.

Articoli igienici - Cessi di tutte le qualità - Materiale laterizi.

Si cercano rivenditori in Provincia

Gabinetto per le malattie d'ORECCHIO, NASO e GOLA
 Diretto dallo Specialista
Dottor LONGO F. PAOLO
 già della R. Università di Torino

Metodi speciali per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subiettivi d'orecchio e di qualsiasi deformità del naso

Al Gabinetto è annesso un
Istituto Electro-Fototerapico
 Correnti elettriche - faradiche e galvaniche
 massaggio vibratorio - diafanoscopia - galvanocaustica
 bagni di luce elettrica generali e parziali

Si curano con i sistemi moderni di elettro-fototerapia: i catarrli cronici d'orecchio, del naso, della gola e dei bronchi; le nevralgie; le paralisi d'ogni genere, le paresi.

Guarigione rapida dei reumatismi anche cronici.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12
Trapani Corso Vittorio Emanuele n. 150 (palazzo Conte Pepoli) Trapani
Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Liquore Strega

DI VITA & CERNIGLIARO
FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA"
TRAPANI (Piazza Stovigliai)
 La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari **FOSTER**.

TONICO DIGESTIVO
 Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento
 Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni - Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

POMPE
 per travaso di vini e mosto
 di tutti i sistemi
 ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA
 PRESSO
Officina Augello
TRAPANI

Farina Lattea Italiana
 PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno. Marca nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.

Gran Premio
 all'Esposizione Internazionale di TORINO 1911

Trovasi presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

A TITOLO DI SAGGIO

o per far maggiormente conoscere i nostri prodotti, offriamo agli Estivatori concentrati per fare i seguenti liquori:

- 1 litro Orange
- 1 litro Charentais verde
- 1 litro Anice
- 1 litro Amaretto

L. 3.50

Trapani: P. Genna, Farmacia Istruttoria, Via S. Andrea, 20. - Trapani: P. Genna, Farmacia Istruttoria, Via S. Andrea, 20. - Trapani: P. Genna, Farmacia Istruttoria, Via S. Andrea, 20.



LE VESTI
 ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER

LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

- è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente
- la macchina da cucire di ultima invenzione SINGER "66" è LA SINGER "66"
- LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

WILSON PATENTED MACHINE
 WHEELER PATENTED MACHINE
 SINGER PATENTED MACHINE

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

Alcamo: Corso 6 Aprile N. 13b - Castellammare: Via Garibaldi, 100 - Castelvetro: Corso V. E. 78-80 - Marsala: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe